

Inde sapit puer et meditatus grandia pallet,
 Nescio quae submissa infrendens voce loquutus
 Nota mathematicis peregrina vocabula rerum,
 Flos delibatus sophiae Phoebique medulla. 120
 Et si forte udo est correptus frigore noctis,
 Tussit, ut aegrotus tussibat Horatius olim.
 Miratur genitrix longaeua soror bona; salsas
 Sed crispas nares senior ridetque Quirinus.
 Quid facias tu? Longi fructum quaere laboris, 125
 Annorum et tot ini rationem et computa. Adhuc ne
 Invenisti aliquid? Potuit defendere amicum

il color giallo sbiadito) per preservarli dalle tignole. — 116-120. **meditatus grandia pallet:** o *meditatus* sta a sè (= bene istruito, in senso passivo, come in Plauto M. gl. 903, *meditatum utramque duco*; Trin. 817, *adulescentem meditatum*) e *pallet* regge l'acc. *grandia* (come in Persio, I, 124; III, 43) = da giovane ben istruito (colto) impallidisce per lo studio di problemi elevati, oppure (costruz. più solita) diventa pallido (Quint. VII, 16, 14) per la meditazione di alti problemi. Qui si allude a qualche giovane che, reduce da università straniere, non ha in pregio quella tipica cultura dei ragusei, di cui il Resti è così tenero. — *submissa voce*, Ovid. Ex P. IV, 3, 41; Met. VII, 90. — *infrendens*, cfr. Verg. Aen. III, 664: *infrendere* = digrignare (*dentibus*); Resti, Sat. V, 84-85. — *nota mathematicis peregrina vocabula rerum*: si osservi la caricatura del linguaggio ibrido dei matematici, cfr. Parini, Il Mezzogiorno, 975-977. — *flos delibatus sophiae Phoebique medulla*, Ennio, Ann. 308 ed. Vahlen, *flos delibatus populi Suadaeque medulla*. Il verso di Ennio è spiegato da Cicerone (Brutus, XV, 58-60) così: il più bel fiore della città e quintessenza della Πενθώ (*Suadela* o *Suada* = la dea della persuasione). Resti, Sat. XXII, 187, *Suadaeque medulla*: allusione all'arte oratoria. Il giovane, di cui parla il Resti in questa satira, è fiore sceltissimo di sapienza (d'alto sapere, σοφία, cfr. Sen. ep. 89, 6) e quintessenza di Febo (come dio delle arti e della poesia). — 121-122. **et si forte udo** etc.: altra toccatina, per ritrarre la complessione debole del giovane: tosse, come una volta tossiva anche Orazio quand'era malato! Ma ad Orazio l'*anus Sabella* aveva predetto che non già la *tussis* l'avrebbe fatto morire (Hor. Sat. I, 9, 29-32). — 123-124. **miratur genitrix longaeua** etc. Lo tengono in gran pregio le due donnetine; ma il vecchietto (probabilm. il padre), più esperto e meno credulo, arriccias il naso e sorride. Con *senior* si indicava un uomo tra i 45 e i 60 anni; per *crispas nares* (= *corrugare*), vedi Persio, III, 86, *ingeminas tremulos naso crispante cachinnos*. — *salsas*, enallage: veramente *salsus* è il *senior Quirinus* (*homo facetus atque salsus*, Cic. Orat. II, 56). Si noti l'anticipazione di giudizio: il giovine non sarà proprio un'arca di scienza. — 126. **annorum et tot ini rationem et computa** = fa' il conto di tanti anni (di travagli, di studio) e tira la sōmma, indaga se con tanto studio abbia ottenuto qualche risultato. La faccia della dicitura è un po' diversa, ma il concetto è uguale a quello già espresso al v. 125 (ridondanza). — 127. **potuit defendere amicum**: avrebbe potuto egli, eloquente com'è, esclamare